

mente i suoi abitanti, ciascuno dotato di una anima; nelle antiche religioni questa si chiamava gli angeli o gli dèi. Tutte queste anime, schierate a gradini (*échelonnées*) sono in contatto, *gradino per gradino*, le une con le altre. Principalmente le anime di quelli, che abbiamo perduto e che ci sono care, continuano ad essere frammentate alla nostra esistenza... Queste anime, compiante e amate teneramente, vivono vicino a noi; in una certa misura ci consigliano e ci proteggono. Ma, ciò che guasta quanto vi ha di consolante in questo pensiero, è che queste anime non sono pienamente felici. Da un lato espiano le loro colpe passate, come in una specie di purgatorio; dall'altro, continuano, in questa seconda vita, le prove della stessa. Se non possono più peccare con atti, per lo meno possono peccare con pensieri. Da ciò hanno origine tentazioni e lotte incompatibili con la felicità » (1). - Con questo cumulo d'immaginazioni il Fechner crede di avere spiegato tutti i fatti così vari ed importanti dello spiritismo; egli però non spiega nulla e lascia la causa o le cause dello spiritismo perfettamente ignote. Ciò che si può desumere della sua concezione fantastica, è che egli riconosce per cause dei fatti spiritici esseri intelligenti e non materiali.

10. — L'Aksakof stesso, che tanto si è occupato dei fatti spiritici, è costretto ammettere per essi la presenza di un agente extra-mediumico, cioè di un agente diverso dal *medium*, e si forma tre ipotesi, cioè che tale agente o è un essere umano vivente, o un essere umano vissuto già sulla terra, o un essere umano di una specie extraterrestre a noi sconosciuto. — Quale di queste tre ipotesi egli ammette? Non sa affermarlo in alcun modo, e ci dice, che « pure avendo laboriosamente acquistata la convinzione, che il principio individuale sopravvive alla dissoluzione

(1) I. BONNIOT, *op. cit.*, pag. 256.

del corpo e può, in speciali condizioni, manifestarsi di nuovo con un corpo umano accessibile, la prova assoluta dell'identità dell'individualità, che si manifesta, è una impossibilità ». (1)

CAP. II.

La spiegazione materialistica del Lombroso e la forza psichica del Crookes.

SOMMARIO. — 1. Esposizione della ipotesi del Lombroso. — 2-3-4-5. Sua critica. — 6. Teoria del dott. P. Janet. — 7. Esposizione della ipotesi del Crookes. — 8. Esame di questa ipotesi.

1. — Il prof. C. Lombroso, le cui esperienze intorno ai fatti spiritici lo hanno reso perfettamente credulo in questa materia, lui, incredulo più che altri mai ai medesimi, fisiologo e neuro-patologo insigne, materialista di professione, non potendo più negare quanto aveva osservato con i propri occhi, ha cercato anche di darne una spiegazione prettamente materialistica. Già egli in un articolo relativo ad una seduta fatta in Napoli con la *medium* Paladino, sopra riferito, terminava con le seguenti parole: « Questi sono i fatti. Ora nessuno di questi fatti (che bisogna ammettere, perchè chi può negare i fatti quando si sono veduti?) è di tal tempra da dover presupporre, per spiegarli, un mondo differente da quello, che è ammesso dai nevropatologi ». Come si vede i fatti spiritici per il Lombroso, appartengono alla patologia de' nervi. Ma il Lombroso specifica ancora meglio la sua spiegazione. Si deve sapere innanzi tutto che, anche prima del Lombroso, il Görres, per spiegare certi stati mentali del magnetizzato, supponeva che il

(1) A. PAPPALARDO, *op. cit.*, pag. 209.

pensiero del magnetizzatore si potesse da questo slanciare e riflettere nella mente del magnetizzato, così che il magnetizzato rispondeva secondo la natura del pensiero ricevuto nella sua mente; e il de Gasparin ammetteva che le risposte del magnetizzato fossero soltanto l'eco de' pensieri, delle idee del magnetizzatore. Il Lombroso applica questa ipotesi alla sua spiegazione. Essendo egli materialista dichiarato, tutte le funzioni psichiche elevate sono effetti di movimenti molecolari della corteccia del cervello, per cui i pensieri, manifestati o no, sono semplici vibrazioni de' componenti le cellule cerebrali corticali. Ora, le vibrazioni, che così si producono, si trasmettono anche all'esterno; e poichè la natura, l'intensità e quindi il numero delle vibrazioni corrisponde alla natura dell'idea suscitata, così il pensiero di uno si può trasmettere ad un altro. La qual ipotesi espone il Lombroso così: « Quando poi avviene la trasmissione del pensiero, che cosa succede? Evidentemente allora in una data condizione, che è rarissima a trovarsi, quel movimento corticale, in cui consiste il pensiero, si trasmette ad una piccola o ad una grande distanza. Ora come questa forza si trasmette, può anche trasformarsi e la forza psichica diventare forza motoria... Ma si dirà che questi movimenti spiritici non hanno per intermedio il muscolo, che è il più comune mezzo di trasmissione de' movimenti. E' vero, ma... in questi casi bisogna ammettere l'ipotesi che il mezzo di comunicazione sia quello che serve a tutte le altre energie, luminose, elettriche ecc., e che si chiama, con ipotesi ammessa da tutti, l'etere. Non vediamo noi il magnete far muovere il ferro senza altro tramite? - Qui poi il moto assume una forma più simile alla volitiva, più intelligente, perchè parte da un motore, che è nello stesso tempo psichico, la corteccia, cioè, cerebrale ». - Per spiegare poi come il *medium* possa scrivere risposte, che credonsi suggerite dagli spiriti, il Lombroso ri-

ferisce una strana ipotesi del dottor Gregory, inglese, il quale ha immaginato una *dualità* del cervello, cioè afferma che quando il *medium* scrive, egli scrive quello che pensa l'emisfero destro eccitato, mentre l'emisfero sinistro è inattivo e in tal maniera crede di scrivere dietro la dettatura degli spiriti. Dice infatti: « Quel *medium*... lavora in uno stato semi-sonnambolico, in cui, grazie alla maggiore azione dell'emisfero destro, mentre l'emisfero sinistro, che è per solito il più energico, qui è inattivo, egli non ha coscienza di quello che fa e crede quindi di agire sotto il dettato di un altro ». - In quanto poi alle risposte che gli spiriti danno direttamente, ammette il Lombroso, che prima siano esse pensate dagli interrogatori e poi riflesse nella mente del *medium*, il quale le manifesta con i segni convenuti o le ripete con parole; sicchè i presenti, non avvertendo questa riflessione delle loro risposte, le credono prodotte dagli spiriti, e di più, se nessuno degli sperimentatori e neppure il *medium* sa lingue straniere, nessuna risposta può esser data in tali lingue. Questa è in breve la spiegazione del Lombroso. (1)

2. — Esaminiamola ora brevemente. Il pensiero per il Lombroso è il risultato delle vibrazioni molecolari delle cellule della corteccia del cervello. Domandiamo ora al celebre neuropatologo: Chi ha mai in fisiologia dimostrato, sperimentalmente, non già che le dette vibrazioni producano il pensiero, ma solo che il pensiero sia accompagnato da vibrazioni? Lo si suppone, ma la supposizione o ipotesi non è teoria. Quando si parla di vibrazioni, si parla di *molecole* cerebrali, che vibrano; è mai possibile riuscire una volta alla dimostrazione positiva di un tale asserito? E dato anche, che nella formazione del pensiero abbiano luogo delle vibrazioni o movimenti molecolari, come comunemente si ammet-

(1) Citata in FRANCO, *op. cit.*, pag. 346-348.

te per ipotesi, ne segue di necessità, che questi generino i pensieri? Se due fenomeni costantemente si accompagnano, l'uno dev'essere di necessità causa dell'altro? L'osservatore positivista, che vuol essere serio e leale, nell'esame de' fatti materiali e psichici, deve ammettere una differenza immensa tra loro; gli uni sono retti da quelle stesse leggi, che governano la materia inorganica, gli altri hanno altre leggi, che si sottraggono a quelle della materia e sono completamente diverse da esse; e quando i fenomeni sono diversi intrinsecamente, diverse le loro leggi, diversa dev'essere necessariamente la causa, che li produce. « Se i pensieri fossero effetto del movimento molecolare delle cellule di certe parti del cervello, ne verrebbe che, come un mobile nel muoversi è in balia della forza o dell'agente, che gl'imprime il moto, così il pensiero dovrebbe essere in balia de' moti del cervello; ora, è un fatto da tutti attestato, che noi chiamiamo i pensieri, li cacciamo, pensiamo come meglio ci piace; il pensiero pertanto non può essere prodotto dal movimento molecolare; ma nel compiersi del lavoro intellettuale vi dev'essere un principio distinto dalla materia e dal moto delle sue particelle, che ne regoli lo sviluppo ». (1) - Inoltre se il cervello fosse causa efficiente del pensiero, ne seguirebbe che in certe condizioni patologiche del cervello si dovrebbe sempre avere mancanza di pensiero. L'esperienza e la fisiologia ci fornisce molti casi di disturbi gravi cerebrali con attività mentali del tutto sane; anzi talvolta con un solo emisfero le funzioni del pensiero si compiono regolarmente. Il Lombroso qui confonde ciò che è *causa* con ciò che è *condizione*; nello stato *attuale* dell'uomo il cervello è solo condizione per le funzioni psichiche e in nessuna maniera n'è causa. - Di più, se il pensiero è una

(1) G. MANGINO, *Elem. di filosofia*, 3ª ediz., Firenze 1845, vol. II, pag. 22.

forza, ci dimostri il Lombroso gli elementi di questa forza, i suoi costitutivi, la sua natura; ci sveli le leggi fisiche, cui è soggetta; ci dia in formole algebriche le proprietà meccaniche del pensiero; scopra gli strumenti fisici per misurarne l'intensità, la direzione; faccia produrre a questa forza lavori meccanici, come si fa e si dimostra con esperienze per le altre forze di natura; ci dimostri sperimentalmente i luoghi di origine di questi movimenti cerebrali; ci determini le masse e i punti di applicazione di queste forze, le loro velocità e tutti gli altri elementi, che in meccanica si applicano alle forze. Quando egli sarà giunto a questa dimostrazione, logica, razionale, matematica, allora solo potrà aver diritto che la sua spiegazione sia presa sul serio dalla scienza. Ma per la spiegazione di fatti così complessi, come questi che stiamo esaminando, altre teorie si richiedono, che cumuli di parole contrarie a quanto si ha di più certo nelle scienze positive.

« Il dire che il pensiero è un movimento, sarebbe affermare che un fenomeno semplice è identico ad un fenomeno esteso. Il dire che il movimento produce il pensiero, sarebbe credere che il movimento nello spazio possa produrre qualche cosa d'ineseso; ciò che non sarebbe meno intelligibile. Il moto è moto e il pensiero è pensiero; e questi due ordini di fenomeni sono tanto opposti ed irriducibili, quanto la semplicità e l'esteso, quanto il *sì* e il *no*. Il voler confonderli ed identificarli, sarebbe lo stesso, che negare la ragione umana o contentarsi del suono de' vocaboli ». (1)

3. — Nè meno ridicola è l'idea che il pensiero si trasmetta ad altri, come si trasmettono le onde sonore, luminose ecc., perchè, se ciò fosse, sarebbe cosa troppo facile e semplice farci intendere a qualsiasi distanza senza proferire parola;

(1) A. FARGES, *Il Cervello, l'Anima e le Facoltà*. Vers. del Sac. dott. Silvio Monaci, Siena 1897, pag. 67 e 68.

anzi, siccome tutti pensano, ognuno dovrebbe ricevere nella sua mente per lo meno gran parte de' pensieri di tutti, perchè i pensieri di tutti trasmettono le loro vibrazioni nell'aria, che diverrebbe un oceano saturo di pensieri. E come va, che i fisici non si sono mai accorti di questo numero prodigioso di onde intellettive, che dovrebbe formare il serbatoio comune del sapere? Se il pensiero-forza è capace di trasformarsi in forza motoria, secondo il Lombroso, la quale produsse nelle sue sperienze persino il movimento di un enorme tavolo, che si avanzava a guisa di gigantesco pachiderma, non si potrebbe trarre profitto di questa nuova forma di forza per produrre effetti pratici utili al genere umano, senza profittare ad es. della forza delle cascate? Se questa forza produsse nelle sue prove fiammelle luminose, non si potrebbe profittare per ottenerne luce? L'esperienze in piccolo il professore Lombroso le ha già fatte; studi ora di riprodurle in grandi proporzioni per utilità dell'uomo, e sarà uno dei più grandi e celebrati benefattori del genere umano.

4. — Nè meno strana e antifisiologica è l'ipotesi della *dualità* del cervello. Nello stato attuale della scienza sperimentale, benchè molto si sappia delle funzioni del sistema nervoso, la fisiologia del cervello è quasi tutta da farsi, perchè finora ne sappiamo assai poco. Sappiamo, in genere, solo che la parte grigia degli emisferi (corteccia cerebrale) è la sede delle funzioni psichiche; che un solo emisfero può supplire, in queste funzioni psichiche, quelle dell'altro, come si ha negli emiplegici o paralizzati in una metà del corpo; che la parte bianca cerebrale forma le vie di comunicazione, mediante le quali gli stimoli, prodotti dalla volontà nè gangli corticali, si trasmettono ai muscoli per determinarvi movimenti volontari, e gli stimoli, prodotti da qualsiasi causa, sui nervi periferici del corpo, sono trasmessi alla corteccia; che l'ipotesi famosa di Gall sulle localizzazioni cere-

brali, per cui si voleva che ogni facoltà psichica avesse la sua sede determinata in certe parti cerebrali fisse, è stata contraddetta da sperienze certe recenti; che si conoscono certe zone, dette *psicomotrici*, eccitate le quali, si producono movimenti in certi muscoli della faccia e dell'estremità e quelle *psico-sensorie*, che, eccitate, non producono alcun movimento e si credono centri di nervi sensitivi; che la circonvoluzione di Broca (terza circonvoluzione frontale sinistra) alterata produce afasia, cioè impossibilità di pronunciare certe parole, benchè si possano scrivere, ed è molto sviluppata negli oratori; che la memoria, il giudizio e la volontà non pare abbiano una parte speciale localizzata nel cervello, ma invece sembra certo che tutta la parte grigia degli emisferi concorra egualmente all'esercizio di queste facoltà; che ignoriamo completamente le relazioni dello spirito con la corteccia cerebrale e come gli atti volontari diventino stimoli e gli stimoli esterni, giunti per i nervi ai centri, vi diventino percezioni; che il cervello, come tutti gli altri organi, sottoposto a lavoro, si stanca ed è soggetto a perdite, che bisogna riparare con il riposo e il cibo; che il pensiero è cosa assolutamente immateriale, non estesa; e che, nel lavoro cerebrale, cioè psichico, si ha negli emisferi aumento di sangue e di calore. - Dopo ciò, su che cosa si regge l'ipotesi della dualità degli emisferi del Lombroso?

5. — Più strana è la spiegazione del Lombroso riguardo ai *fantasmi*. Per lui il pensiero in ogni uomo assume forma d'immagini; quando si vuol vedere il fantasma di un morto, il pensiero di chi ciò desidera si trasmette al *medium*, che lo rimanda a lui, nel quale questo pensiero riveste forma d'immagine e così crede di vedere realmente lo spirito evocato, con quelle qualità, ch'egli aveva in vita. - Questa spiegazione non spiega nulla, perchè i fantasmi, apparsi a molti, erano veramente materiali, tangibili, camminanti, parlanti,

come fossero assolutamente esseri di carne ed ossa. - Di più è falso che nelle sedute spiritiche, non si abbiano risposte che nelle lingue conosciute da' presenti. Ciò confuta anche una volta, che le risposte, che si hanno nelle sedute, siano il riflesso de' pensieri de' componenti la seduta. Ma se tutti i convenuti debbono pensare a una risposta, come va che il *medium* non dà che una sola risposta ignorata da tutti? (1)

Giunto in questo punto confesso schiettamente che fa meraviglia come il Lombroso, uomo molto dotto nello studio de' fatti e nella fisiologia, abbia potuto ricorrere, per spiegare de' fatti, che egli dichiara di dovere ammettere, perchè li ha visti egli stesso, a ipotesi antiscentifiche, arbitrarie e puerili. E' l'orrore del preternaturale, che lo spaventa e che egli ricusa di riconoscere.

6. — Alcuni autori hanno voluto spiegare i fenomeni spiritici con un'altra ipotesi *materialistica*. Si ammette che nel cervello vi sono due serie di centri nervosi formanti un poligono avente gli angoli in punti determinati della corteccia cerebrale. La prima serie è formata da tre centri di senso, cioè uno riceve le impressioni trasmesse dall'udito, il secondo quelle della vista, il terzo quelle della sensibilità generale. La seconda serie corrisponde alla volontà; risulta pure di tre centri di movimento, che sono uno per i movimenti del corpo, un altro per la scrittura e il terzo per la parola articolata. Sopra questi centri trovasi il centro psichico corrispondente alla ragione e alla coscienza; questo centro può stare in comunicazione con tutti gli altri centri inferiori delle due serie predette. Si supponga ora che il centro psichico non sia in comunicazione con nessuno de' centri inferiori, perchè tutto occupato ed assorbito in un pensiero, in un'idea. Ora siccome tutti i centri della motività e della

(1) Cfr. L. LESCOEUR, *La Science et les faits surnaturels contemporains*, Paris, 1897, pag. 66 e seg.

sensibilità sono congiunti per mezzo di filamenti nervosi tra loro e col centro psichico della ragione, così può darsi che se l'attività de' centri inferiori è determinata all'azione dal centro psichico, l'atto risultante è volontario; ma se al contrario l'atto, che determina un movimento, avviene senza che vi prenda parte il centro psichico, l'atto risultante è automatico o spontaneo. Da ciò segue che i centri motori della seconda serie potranno essere eccitati all'azione senza il concorso del psichico; e allora noi faremo delle azioni le più svariate di moto, come parlare, scrivere, camminare ecc., essendo il centro psichico, ossia la ragione, legato dall'idea, dal pensiero, che l'assorbe completamente; questi moti saranno perciò incoscienti, automatici.

Per questa ipotesi alcuni scrittori sostengono che la personalità umana non esiste e che l'uomo non è che l'associazione di più persone, che si manifestano successivamente nelle varie fasi della nostra vita. Tale è la dottrina del prof. Richet, del Du Prel, di Hellenbach, del Myers, del dott. Janet Pietro e di altri.

Con questa ipotesi o concezione pseudo-scientifica questi dotti materialisti vogliono spiegare i fenomeni spiritici, ammettendo cioè in noi l'incoscienza o automatismo e la molteplicità della personalità. Ed ecco il modo: supponiamo che in ciascuno di noi vi sia un insieme di personalità, che possiamo indicare con A, B, C, D, ecc. e supponiamo di più che la persona principale, cioè quella che noi vediamo, sentiamo, tocchiamo e di cui solo abbiamo consapevolezza, per una causa qualunque sia addormentata e colpita d'inibizione ad agire e a percepire e che in questo stato le personalità B, C, D, ecc. pensino, agiscano e facciano azioni anche complicatissime ad insaputa di A. Il medio è un essere, che, entrando in *trance*, è in parte addormentato, e in questo stato le altre sue personalità B, C, D, ecc. entrano in azione, scrivono, rispondono alle domande loro fatte, e

compiono tutte le operazioni, che la causa ignota compie nelle sedute. Destandosi dal semi-sonno o dalla *trance* il medio, le personalità, che finora avevano goduto parte tanto importante nell'adunanza spiritica, si nascondono, smettono la loro attività, non appaiono più, finchè il medio entri di nuovo nello stato primitivo di semi-sonno; intanto l'essere principale A non sa nulla di ciò che hanno fatto i personaggi B, C, D, e così si ha l'illusione che gli spiriti dell'altro mondo siano intervenuti personalmente e realmente, mentre si sono divertite in questi trastulli le altre personalità, ignote ed ignorate assolutamente dalla principale A. Il fondamento poi di tutto questo romanzo è, secondo il dott. Janet, che tutti i *mediums* sono dei semplici isterici, e che i fenomeni di questi si riscontrano nell'ipnotismo e nel sonnambulismo naturale o provocato. (1)

Non vale certo la pena di confutare tali asserzioni puramente fantastiche e bizzarre contradette dal sentimento umano generale sulla unicità di personalità in ciascun uomo. Piuttosto esamineremo semplicemente che cosa pensino i dotti fisiologi, che hanno studiato lo spiritismo, circa l'asserzione del Janet, base del suo sistema materialistico. Il Delanne scrive a proposito di tale autore: « Si è sorpresi della leggerezza, con cui questo autore (il Janet), stimato serio, non esita a collocare in una stessa categoria i *mediums* e i nevropati ». (2)

Il dott. Beaunis, dotto specialista in materia, dice: « Contrariamente all'opinione diffusa, i sonnamboli non sono rari; e qui debbo combattere un pregiudizio, non solo del pubblico, ma anche di molti medici, cioè che non si può provocare il sonnambulismo che negl'isterici; in realtà non è così. Il sonnambulismo artificiale si ottiene con la massima facilità in molte persone, che non

(1) P. JANET, *L'automatisme psychologique*, pag. 464.

(2) DELENNE, *Recherches sur les médiumnités*, pag. 89.

sono in alcun modo isteriche, fanciulli, vecchi, uomini d'ogni costituzione e temperamento. Assai spesso, l'isterismo e lo stato nervoso sono condizioni sfavorevoli per ottenere il sonnambulismo, probabilmente per la mobilità dello spirito, che l'accompagna e impedisce il soggetto, che si vuole addormentare, di fissare la sua attenzione abbastanza fortemente su una sola idea, quella del sonno » — (1). Dalle esperienze spiritiche fatte da scienziati e da altri risulta che il *medium*, in genere, non è un nevrastenico. Del resto, se certi fenomeni puramente fisici, quali un'anestesia parziale, la scrittura automatica, favoriscono l'idea della identità dello spiritismo con il sonnambulismo, bisogna non perdere di vista, che accanto a questi fenomeni vi sono fenomeni assai più importanti e complessi d'indole intellettuale, morale e religiosa. Inoltre come può il dott. Janet mettersi a discutere i fenomeni spiritici, se, come dice egli stesso (pag. cit.), non ha letto le opere relative e non ha mai studiato lo spiritismo? Come è poi che egli per stabilire la presunta identità con il sonnambulismo, trascura del tutto i fenomeni certi, che manifestano una intelligenza superiore, il più delle volte, a quella del *medium* e di tutti i presenti? (2)

7. — Vediamo ora se la *forza psichica* del Crookes viene a spiegare i molteplici fatti dello spiritismo. Ascoltiamo le sue parole: « Secondo questa teoria, il *medium* o il cerchio di persone riunite insieme per formare un tutto, *si suppone* avere una forza, un potere, un'azione, una virtù o un dono, per mezzo de' quali alcuni esseri intelligenti possono produrre i fenomeni osservati. Che cosa poi possono essere questi esseri intelligenti è materia di altre teorie.

« Ciò che vi ha di certo è, che un *medium* possiede una qualche cosa, che un essere ordinario

(1) BEAUNIS, *Sonnambulisme provoqué*, pag. 40.

(2) Cfr. MERIC, *L'imagination et les prodiges*, Paris, 1905, vol. II, pag. 253 e seg.

non ha in suo dominio. Date un nome a questa qualche cosa; chiamatela X, se volete; il signor Sejeant Cox la chiama *forza psichica*. Questo soggetto è stato così mal compreso, che credo ben fatto di darne la spiegazione seguente, servendomi delle stesse parole del signor Sejeant Cox.

« La teoria della *forza psichica* non è altro che la semplice constatazione del fatto, quasi indiscutibile, ora, che, condizioni fin qui imperfettamente fissate e a una certa distanza finora indeterminata, dal corpo di certe persone, dotate di una organizzazione speciale, si manifesta una forza, che, senza il contatto de' muscoli e di ciò che vi si connette, esercita un'azione a distanza, produce visibilmente il movimento de' corpi solidi e ci fa risuonare dei suoni. Siccome la presenza di una tale organizzazione è necessaria, perchè si producano tali fenomeni, è ragionevole concludere che questa forza, per un mezzo ancora sconosciuto, procede da questa organizzazione. Nello stesso modo, che l'organismo stesso è mosso e diretto internamente da una forza, che è l'anima, o è governato dall'anima, lo Spirito o l'Intelligenza (datele il nome, che vi piace), che costituisce l'essere individuale, che chiamiamo l'uomo, così è ragionevole concludere, che la forza, che produce il movimento al di là dei limiti del corpo, è quella stessa che lo produce dentro questi limiti. E come si vede spesso la forza esterna diretta da un'intelligenza, così è ragionevole, concludere che l'intelligenza, che dirige la forza esterna, è quella stessa, che la governa internamente. A questa forza io ho dato il nome di *forza psichica*, perchè questo nome definisce bene la forza, che, secondo me, ha la sua origine nell'anima o nell'intelligenza dell'uomo. Ma . . . io non pretendo di affermare che questa forza non possa essere presa e diretta da qualche altra intelligenza, che non sia quella della forza psichica ». (1)

(1) W. CROOKES, *op. cit.*, pag. 177-179.

Ma perchè il Crookes accetta per la spiegazione de' fatti da se stesso mille volte osservati, la forza psichica del Cox? Eccone la ragione; « Ora che ho potuto osservare di più il signor Home, credo scoprire ciò che questa forza psichica impiega per svilupparsi. Servendomi de' termini di *forza vitale, energia nervosa*, so che impiego parole, che, per molti investigatori, si adattano a significati diversi; ma dopo di essere stato testimone dello stato penoso di prostrazione nervosa e corporea, nella quale alcune esperienze hanno lasciato il signor Home, dopo averlo veduto in uno stato di sfinimento quasi completo, disteso sul pavimento, pallido e senza voce, io posso appena dubitare, che l'emissione della *forza psichica* non sia accompagnata da un esaurimento corrispondente della forza vitale. Io ho tentato di dare a questa nuova forza il nome di forza psichica, per motivo della sua relazione manifesta con certe considerazioni psicologiche ». (1)

8. — Riguardo a questa teoria del Crookes, che suppone una forza nuova emanare dal corpo del *medium*, ed essere causa de' fatti spiritici, non poche cose sono da osservare. Innanzi tutto non basta *supporre* l'esistenza di una forza nuova, che si emetta dal corpo del *medium*; bisogna rigorosamente dimostrarla, come il Crookes ha dimostrato la realtà de' fenomeni spiritici, e quindi provare che questa forza è capace di produrre i fatti da lui indicati e accertati. Poi, se il Crookes non nega, che talvolta di questa forza possa profittare qualch'altro essere intelligente, la forza psichica non ha più necessità di ammettersi, perchè si rende assolutamente inutile. Se il Crookes non esclude nella genesi de' fatti spiritici, da lui stesso studiati, la possibilità di un'altra intelligenza, che li produce, e se la necessità del *medium* è accertata, come ne può seguire che la forza psichica emani dal *medium* per produrre i fatti, o

(1) CROOKES, *op. cit.*, pag. 67-68.

non piuttosto, che quest'altra intelligenza si serva del *medium* per operare? La presenza necessaria del *medium* forse porta seco di necessità l'esistenza della forza psichica o non piuttosto di un'altra intelligenza operante? E i fenomeni che si ottengono senza presenza del *medium*? Se l'organismo è mosso e diretto internamente dall'anima, come si può dire *ragionevole* il concludere che la stessa forza operi con intelligenza fuori dell'organismo? E, dato anche che tale forza psichica esistesse ed operasse esternamente, come nell'interno, essa non potrebbe produrre effetti superiori a quelli che, nell'ordine naturale, produce nell'interno, perchè si avrebbero effetti superiori alla capacità della causa, il che è assurdo. Ma poi la scrittura diretta, le risposte telegrafiche col sistema Morse, l'aver goduto per tre anni del fantasma, carne ed ossa, di Katie-King, e del fantasma, che alla sua presenza suonava un istrumento, come si spiegano con la forza psichica? La forza psichica come poteva rivestire le forme veramente umane, con un cuore pulsante, con polmoni sani, che respiravano, una bellezza, oltre ogni dire, sorprendente, che non sarebbe stato idolatria adorarla, come dice il Crookes stesso? (1). Anglicano com'è di religione, il Crookes avrebbe dovuto ricordarsi che di tali fatti nella storia sacra e profana ve ne sono assai; e allora avrebbe facilmente compreso quali erano quegli esseri intelligenti, che operano per mezzo del *medium*.

Ecco pertanto come la forza psichica sostenuta dal Crookes non spieghi nulla, perchè fantastica nella sua esistenza, ignorata nelle sue proprietà, e lascia assolutamente inesplicati i fatti complessi e meravigliosi dello spiritismo.

Nè si dica, che, dal fatto che noi non conosciamo tutte le forze della natura organica e inorganica, non possa un giorno dimostrarsi con tutto rigore l'esistenza di certe forze, che ora dichia-

(1) CROOKES, *op. cit.*, pag. 193.

riamo puerili e assurde, e perciò si debba nel loro esame procedere con molta avvedutezza e non condannare certe spiegazioni in modo assoluto. - Al che rispondiamo esser possibile, anzi certo che un giorno si sveleranno altre forze ora ignote ed effetti, che ora si giudicherebbero impossibili, come mezzo secolo fa si sarebbe giudicato della telegrafia senza fili; ma allora, prima di accettare l'esistenza della forza psichica, aspettiamo che maturino i tempi, che la dimostreranno. Ma non da questo lato noi giudichiamo l'ipotesi del Crookes. Noi partiamo da un altro principio da tutti riconosciuto, che cioè l'effetto deve essere proporzionato alla causa e la natura dell'effetto deve rivelare la natura della causa. A chi vuole giudicare spassionatamente i fatti spiritici, si mostra troppo evidente una causa libera ed intelligente, che obbedisce a chi la comanda, che detta dottrine particolari, che risponde su tutte le questioni, che si pongono, e anche nella produzione dei movimenti di oggetti qualsiasi opera spesso secondo l'ordine, che si dà. Questi effetti non sono sfuggiti alla mente del Crookes, che dichiara esplicitamente di avere osservato « parecchi casi, che sembrano mostrare in una maniera concludente l'azione di una intelligenza estrinseca e straniera a tutte le persone presenti » (1). Questa dichiarazione così, esplicita, apre la strada per la ricerca della natura e qualità di questa intelligenza estranea a tutte le persone della seduta e c'invita ad uno studio serio e verace, il che faremo, esaurito l'esame delle ipotesi immaginate per spiegare i fatti di cui trattiamo.

(1) *Idem*, pag. 166.